

Voce Amica

SETTEMBRE-
OTTOBRE 2024
ANNO XCVI N° 5

Cantiere bimestrale di evangelizzazione
delle Parrocchie di San Leonardo e Cristo Risorto
Nuova Parrocchia Beata Anna Maria Adorni

parocchiabeataadorni.it

---IL SITO DELLA NUOVA PARROCCHIA---

Il Vangelo entra nella vita dialogando

Carissimi parrocchiani, ricorre quest'anno il sessantesimo anniversario della pubblicazione della prima lettera enciclica del Santo Padre, il Papa Paolo VI. Era il 6 Agosto del 1964 e il titolo di quella enciclica è "Ecclesiam suam" (dalle prime due parole del documento stesso).

Perché è importante quella lettera?

Non ho titoli di studio a sufficienza per elencare tutte le ragioni ma mi accontento di inserirla in alcuni fatti. Anzitutto siamo in pieno Concilio. Si può dire che quella lettera costituisca un elemento fondamentale nella formulazione del magistero conciliare che si andava componendo in quegli anni. Paolo VI sottolinea l'idea-esperienza, fondatamente teologica e tradizionale, della Chiesa come "mistero". Questa affermazione avrebbe superato il concetto descrittivo e organizzativo di "Chiesa come società perfetta", come comunemente si insegnava in quegli anni. Inoltre, l'enciclica definisce come metodo della Chiesa in relazione con il mondo quello del "dialogo". Il Papa prospettava una Chiesa che annuncia l'Evangelo - in continuità con il corpo di Cristo - dialogando con il mondo.

Si trattava inoltre di risvegliare in tutti i membri della Chiesa "un bisogno generoso e quasi impaziente di rinnovamento, di emendamento cioè dei difetti", che emergono ogni volta che ci si confronta con Cristo, lo "Sposo della Chiesa". Il Papa bresciano, oggi santo, sottolinea che è "il dovere odierno della Chiesa di correggere i difetti dei propri membri e di farli tendere a maggior perfezione" e trovare "il metodo per giungere con saggezza a tanto rinnovamento" (cfr ES 12).

Il dovere di convertirsi e il metodo perché ciò accada.

In una intervista all'Osservatore Romano (2 agosto 2024, p.7) l'Arcivescovo di Torino, Roberto Repole entra in merito ai temi del rinnovamento e della conversione. Perché il dovere di convertirsi? "Il Teologo - presente e attivo al Vaticano II - Yves Marie-Joseph Congar disse che c'è sempre qualcosa di non evangelico da convertire in noi ... Forse alla radice dei difetti dei membri della Chiesa c'è un processo di conversione che non viene portato a compimento". E, alla domanda, "quali sono secondo lei i più diffusi e resistenti difetti?", l'Arcivescovo così risponde: "Se dovessi dire come questo si manifesti oggi, mi verrebbe da dire, guardando in particolare all'Occidente, che la mancata conversione si esprime nel dare per scontata la fede in un tempo in cui la fede non è più scontata, nel non prendere sufficientemente sul serio la necessità di un approfondimento e di una elaborazione spirituale da parte dei credenti. Essa si manifesta nella poca fiducia, a volte, sul fatto

che lo Spirito di Cristo continua ad abitare la Chiesa di oggi".

Il Sinodo in Italia ambisce a diventare metodo apostolico della Chiesa che vive nel mondo.

Relazionando il cammino sinodale alla Assemblea dei Vescovi italiani, l'Arcivescovo di Modena, Mons. Erio Castellucci, uno dei Vice Presidenti della CEI, tra l'altro ha affermato: "Ecco, questo è venuto fuori chiaramente nel Cammino sinodale: (...) Un popolo di Dio che cammina nella storia, fatta di luci e tenebre, minacce e risorse: (...) c'è tanto bene nelle nostre comunità, anzi - per usare un linguaggio più vero - ci sono tanti frutti dello Spirito, anche là dove sono "semi del Verbo" non riconosciuti, anche là dove le categorie socio-pastorali in vigore non "rilevano" dati statistici. Certo, gli indicatori religiosi sono in calo: le vocazioni (alla vita consacrata, al presbiterato, al matrimonio), la frequenza alle celebrazioni e la richiesta dei sacramenti, la professione esplicita di una fede, e così via. Ma le statistiche non "rilevano" - e non possono, né sono tenute a farlo - quell'intensa e profonda rete di relazioni, di generosità quotidiana, di fatti di Vangelo, che intessono la vita della gente "normale", nelle nostre comunità cristiane e civili: senza l'ansia di contare e di contarsi, ma con l'unica passione di innestare lo stile di Gesù nel quotidiano, prima di tutto con la testimonianza della vita, e poi "pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza" (cf. 1 Pt 3,15), che è la Pasqua del Signore Gesù (...) Sono davvero profetiche in proposito le parole di papa Benedetto XVI, quando prevede per le comunità cristiane del futuro il definitivo abbandono delle strutture forti e di potere e l'assunzione, piuttosto, del ruolo di "minoranze creative". Lo aveva affermato già nel 1969, da giovane teologo, e lo ha ripetuto da Papa (26 settembre 2009): non ha prospettato "minoranze aggressive" e nemmeno "remissive", ma "creative". Le minoranze aggressive sono sempre alla ricerca del colpevole, additato prima di tutto nel mondo (mentalità, cultura, società), ma subito dopo anche negli altri cattolici, ritenuti tiepidi; le minoranze remissive invece si ritirano nella loro quiete irenica, formano circoli concordi e gratificanti per chi vi aderisce, e lasciano quelli di fuori al loro destino. (...) La maggioranza dei cattolici comincia a porsi davanti a questo fenomeno [di marginalità di presenza cristiana, n.d.r.] in modo, appunto, creativo e generativo, leggendolo come uno dei "segni dei tempi" (cf. Mt 16,3). ...Lo Spirito Santo, attraverso la storia, sta suggerendo una forma diversa dell'essere Chiesa, una vera ri-forma, che chiede di "uscire" (Erio Castellucci, relazione dei gruppi sinodali



UN SANO CONTRORDINE

In un suo libro Stefan Zweig racconta del maresciallo Grouchy, modesto generale dell'esercito napoleonico, che alla battaglia di Waterloo commette un errore imperdonabile, indirizzando gli eventi verso l'esito che sappiamo. Il generale riceve disposizioni precise: mentre Napoleone si getterà all'attacco degli inglesi, comandati da Wellington, Grouchy dovrà tallonare le truppe prussiane, alleate degli inglesi, impedendo loro di intervenire. Ma la battaglia segue sviluppi imprevedibili. Le piogge della notte hanno trasformato il terreno in un pantano. I francesi non sfondano, gli inglesi resistono, lo scontro va in stallo. La vittoria sarà dei primi che riceveranno dei rinforzi. Grouchy sta con gli occhi puntati sulla retroguardia prussiana, senza avvedersi che due terzi degli effettivi stanno già correndo in soccorso degli inglesi, mentre rombi di cannone mandano suoni inequivocabili dal campo di combattimento. I suoi ufficiali, coscienti della situazione, cercano di spingerlo in direzione della mischia, ma inutilmente. Anziché seguire la direzione dei cannoni, l'ufficiale si attiene pedissequamente agli ordini ricevuti, incapace di azzardare una mossa che possa decidere le sorti della giornata. Rimasto senza rinforzi, Napoleone viene sconfitto, definitivamente. L'obbedienza è salva, tutto il resto è perduto.

In uno degli incontri più sorprendenti di Gesù, raccontato da tutti e tre i sinottici (Mc 5,25-34; Mt 9,20-22; Lc 8,43-48) si vede quell'azzardo di cui non sembra essere stato capace il maresciallo Grouchy. Si tratta di una donna, di cui non sapremo mai il nome, tormentata da emorragie che non soltanto affliggono la sua salute, senza che alcun medico sia in grado di guarirla, ma compromettono anche la sua reputazione sociale. Mi viene in mente l'amarezza di mio papà, a cui avevano raccontato di essere stato battezzato sostanzialmente in solitudine, senza suo padre al lavoro nei campi e senza sua madre perché da puerpera non poteva entrare in chiesa senza il previsto rito di riammissione: le "cose delle donne", ritenute incompatibili con le cose di Dio, fino a non molto tempo fa. Anche la donna del Vangelo dev'essere stata educata in questa convinzione, che dovrebbe inibirle di fronte a Gesù. Infatti dopo che lei gli ha toccato il mantello, e Gesù chiede chi sia stato, nessuno ha dei dubbi sul fatto che questa domanda prelude a una resa dei conti. Invece no. Mentre lei si fa avanti tremando, Gesù le dice: «La tua fede ti ha salvata». In un istante di perfetta lucidità, una donna sfida i tabù della religione e osa l'inosabile, scommettendo sull'idea che Dio non può essere come dicono, se Gesù è davvero come sembra. Un azzardo che ha le qualità della fede. Fiuto o ispirazione? Intuito femminile per ciò che non è mai come sembra o incoraggiamento subliminale di un maestro di religione dall'umanità non comune? In ogni caso, questa donna, che non ha nome, è la patrona di tutti gli esclusi dai regolati interdetti della religione. Ci fosse stata lei al posto del maresciallo Grouchy, probabilmente Napoleone avrebbe vinto a Waterloo e ora racconteremo una Storia diversa (Giuliano Zanchi, "Guarda fin dove puoi. Piccola meditazione sul discernimento", 2024).

(continua in quarta pagina)

CALENDARIO LITURGICO

*Per chiamare il Parroco Moderatore, si può telefonare al 0521272668 (ore Ufficio) e al 0521781618 (ore pasti)

*Per la Chiesa di Cristo Risorto, il telefono resta 0521781859 a cui risponderà un addetto alla Segreteria parrocchiale oppure don Enrico.

* Orari delle celebrazioni.

Messa feriale: Chiesa di San Leonardo, Settembre: ore 18,30; Ottobre: ore 8,15 (da Lunedì a Sabato); Chiesa di Cristo Risorto: da Ottobre al venerdì, alle 18.30.

Domeniche e feste di precetto: Chiesa di San Leonardo: (Sabato, vigilia) 18,30; (Domenica e Solennità) 8,00; 11,15; 18,30. Chiesa di Cristo Risorto: (Sabato, vigilia) 18,00; (Domenica e Solennità) 10,00.

Preghiera del Rosario: Chiesa di San Leonardo, ore 17,30; **Celebrazione dei**

Vespri: Chiesa di San Leonardo, ore 18,00.

Confessioni: al Sabato e, per gli altri giorni, accordarsi con i Presbiteri della Parrocchia.

SETTEMBRE-OTTOBRE

1. Domenica XXII del T.O.

“Chi teme il Signore abiterà la sua tenda”
Sante Messe secondo l’orario festivo.

5. Santa Teresa di Calcutta,
Ore 18,30: Santa Messa.

7. B.ta Eugenia Picco.
Ore 16,00: a Cristo Risorto: Matrimonio Rocchi-Cugini;
Ore 16,00: a San Leonardo: Matrimonio Vargiu-Comogorteva;
Ore 18,30: Santa Messa.

8. Domenica XXIII del T.O.

“Loda il Signore anima mia”
Sante Messe secondo l’orario festivo.

13. San Giovanni Crisostomo, Vescovo e Dottore della Chiesa.
Ore 18,30: Santa Messa.

14. Festa della esaltazione della Santa Croce.
“Bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo”
Ore 9,45: a San Leonardo: Celebrazione Battesimale;
Ore 11,00: a Cristo Risorto: Celebrazione Battesimale;
Ore 18,30: Santa Messa.

15. Domenica XXIV del T.O.

“camminerò alla presenza del Signore sulla terra dei viventi”
Sante messe secondo l’orario festivo

16. Santi Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri.
Ore 18,30: Santa Messa.

20. Sant’Andrea Kim Toe-Gan presbitero, Paolo Chang Ha-Sang e compagni martiri coreani.
Ore 18,30: Santa Messa.

21. San Matteo Apostolo ed Evangelista.
Ore 16,00: a San Leonardo: celebrazione battesimale;
Ore 18,30: Santa Messa.

22. Domenica XXV del T. O.

“Il Signore sostiene la mia vita”
Sante Messe secondo l’orario festivo.
Alla messa delle 11,15: celebrazione dei battesimi.

23. San Pio da Pietrelcina.
Ore 11,00 e ore 16,00: celebrazioni battesimali.
Ore 18,30: Santa Messa.

26. Santi Cosma e Damiano martiri.
Ore 18,30: Santa Messa.

27. San Vincenzo dei Paoli.

Ore 18,30: Santa Messa.

29. Domenica XXVI del T.O.

“I precetti del Signore fanno gioire il cuore”
Sante Messe secondo l’orario festivo.

30. San Girolamo, presbitero e dottore della Chiesa.
Ore 18,30: Santa Messa.

CON IL MESE DI OTTOBRE LA MESSA FERIALE a San Leonardo VIENE CELEBRATA ALLE ORE 8,15 DEL MATTINO. Al Cristo Risorto RIPRENDE LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA AL VENERDI’ ALLE ORE 18,30.

1. Santa Teresa di Gesù Bambino

Ore 8,15: Santa Messa.

2. Santi Angeli custodi,

Ore 8,15: Santa Messa.

4. San Francesco d’Assisi, Compatrono d’Italia.

“Tu sei, Signore, mia parte di eredità”

Primo Venerdì del Mese.

Ore 8,15: Santa Messa (San Leonardo).

Ore 18,30: Santa Messa (Cristo Risorto).

5. Santa Faustina Kowalska vergine.

Ore 8,15: Santa Messa.

Ore 11,00: a san Leonardo: Celebrazione battesimale.

6. Domenica XXVII del T.O.

“Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita”

Sante Messe secondo l’orario festivo.

7. Beata Vergine del Rosario.

Ore 8,15: Santa Messa.

10. San Daniele Comboni, Vescovo.

Ore 8,15: Santa Messa.

11. San Giovanni XXIII, Papa.

Ore 8,15: Santa Messa (San Leonardo).

Ore 18,30: Santa Messa (Cristo Risorto).

13. Domenica XXVIII del T.O.

“saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre”

Sante Messe secondo l’orario festivo.

Ore 18,30: Santa Messa.

15. Santa Teresa di Gesù

Ore 8,15: Santa Messa

17. Sant’Ignazio di Antiochia, Vescovo e Martire.

Ore 8,15: Santa Messa.

18. San Luca Evangelista.

Ore 8,15: Santa Messa (San Leonardo).

Ore 18,30: Santa Messa (Cristo Risorto)

19 Ore 16,00: Santa Messa e Conferimento della Cresima a Cristo Risorto;

20. Domenica XXIX del T.O.

“Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo”

Sante Messe secondo l’orario festivo.

Ore 16,00: Santa Messa e Conferimento della Cresima a San Leonardo;

21. Beato Giuseppe Puglisi, Presbitero e Martire.

Ore 8,15: Santa Messa.

Celebrazione della Cresima, primo turno.

22. San Giovanni Paolo II

Ore 8,15: Santa Messa.

24. XIV anniversario della inaugurazione della Casa della Comunità “Santa Maria Assunta”.

Ore 8,15: Santa Messa

25. Ore 8,15: Santa Messa (San Leonardo).

Ore 18,30: Santa Messa (Cristo Risorto)

26 Ore 16,00: Celebrazione Battesimale a San Leonardo.

27. Domenica XXX del T.O.

“Grandi cose ha fatto il Signore per noi”

Sante Messe secondo l’orario festivo.

Ore 10,00: Santa Messa e celebrazione dei Battesimi a Cristo Risorto.

28. Santi Simone e Giuda Apostoli.

Ore 8,15: Santa Messa

31. Ore 8,15: Santa Messa.

Ore 18,30: Santa Messa della vigilia dei Santi.

Mercoledì 6 Novembre

SOLENNITA’ DI SAN LEONARDO

Titolare della Chiesa

e del Quartiere omonimo

Patrono principale

della Parrocchia di San Leonardo

Ore 8,15: Canto delle Lodi, Celebrazione della Parola e distribuzione della Eucarestia.

Ore 17,30: Rosario.

Ore 18,00: Vespri e preghiera per i carcerati e per le donne in gravidanza.

Ore 18,30: Santa Messa.

“O Padre, origine della vita, / libera la nostra esistenza dal buio della paura. / Spingici fuori dal grembo della nostra ansietà e pigrizia. / Dacci di nascere al coraggio.

O Figlio, amico della vita, / libera le nostre relazioni dal bisogno di sicurezza. / Toglici le maschere con cui pretendiamo di essere migliori. / Dacci di camminare nella lealtà.

O Spirito Santo, amante della vita, / libera le nostre scelte dall’ansia del fallimento. / Spezza le catene della pigrizia / così che la vita nostra sia creativa di progetti, / generosa di opere, / feconda di frutti.

Dacci l’intimità dell’amore.

Tutto questo te lo chiediamo per intercessione / di **Santa Maria**, Madre della Vita, / e di **San Leonardo**, Maestro di Libertà / e propiziatore di felice esito delle nascite. Amen.

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI NELLE PARROCCHIE DI CRISTO RISORTO E SAN LEONARDO

Con il diradarsi delle disposizioni igieniche causate dal Covid, per i battesimi si riprende il calendario precedente.

Compatibilmente con le feste dell’Anno Liturgico, nel pieno rispetto dei ritmi della liturgia della Chiesa (Solennità, Settimana Santa, ecc.), le celebrazioni battesimali saranno il effettuate il **II sabato** di ogni mese (**mattina o pomeriggio**) e la **III domenica** di ogni mese (solo al **pomeriggio**).

Per altre circostanze occorrerà rendere accordi specifici.

Mi permetto alcune puntualizzazioni. Non sono “teorie” ma esperienze. A volte, amare!

A qualche famiglia dispiace celebrare il battesimo del proprio bambino o bambina insieme ad altre famiglie. Altre famiglie aspettano, aspettano, aspettano, aspettano... perché se non ci sono certi parenti non si può fare. Trascurando poi di sottolineare quelle famiglie che fissano il Battesimo con la data del pranzo al Ristorante...

Le prime non hanno capito che il Battesimo innesta nella vita della Chiesa (“ecclesia”, comunità convocata). Le seconde stentano a comprendere che la grazia battesimale non dipende dalla presenza di uno o dell’altro; di conseguenza: prima viene il Sacramento, poi il ritrovo dei parenti. Le ultime rischiano di strumentalizzare il rito rendendolo funzionale alla festa: il sacramento dei figli non deve diventare lo svago dei genitori e degli invitati (caso mai è un impegno in più) e non potrà essere un “secondo matrimonio” o “il sostituto del matrimonio dei genitori”.

Il Parroco (qualsiasi Parroco) ha il dovere di offrire queste puntualizzazioni perché noi (tutti noi battezzati) non evangelizziamo solo a parole ma anzitutto con lo stile che diamo alla nostra vita concreta. E se la nostra vita concreta mette al centro il Vangelo con quanto esso comporta, evangelizza; se la nostra vita concreta mette al centro la nostra vanità e presunzione di “far festa” a modo nostro mentre si sta celebrando un Sacramento (che è azione di Dio!), scandalizza e allontana dall’esperienza della Chiesa.

LA CATECHESI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia sono i tre Sacramenti che "fanno" il Cristiano. Sono detti "Iniziazione Cristiana".

Sempre più l'Iniziazione Cristiana, per molti diviene l'occasione per risvegliare la fede e riprendere una esperienza cristiana. Per qualcuno è anche la prima volta in cui porsi le domande del senso della vita alla luce del Vangelo.

Il cammino della Iniziazione Cristiana è comunitario e familiare.

Significa che la Catechesi richiesta riguarda la famiglia; la famiglia stessa è oggetto di catechesi e soggetto nel cammino della fede di chi abbisogna dei sacramenti ma anche di chi gli è accanto come genitore, fratello o sorella, adulto, ecc.. Coinvolgersi e coinvolgere dentro alla Catechesi della Iniziazione Cristiana, allora:

a) **implica** che la famiglia prenda contatto con una comunità di credenti attraverso qualcuno di loro e con il Parroco; un incontro e dialogo fisici sono necessari;

b) **chiede** alla comunità di credenti di essere grembo generante nella fede attraverso l'accoglienza e il ritrovarsi insieme;

c) **offre** alla famiglia la possibilità feconda di aprire il cuore alla comunità e interagire con essa.

I Sacramenti non sono una parentesi ma riguardano tutta la vita e hanno un peso "sociale".

Da qui deriva che i Sacramenti non sono fatti privati. Riguardano l'intimità della persona ma non appartengono alla persona e tantomeno solo alla sua famiglia d'appartenenza. I Sacramenti fanno il cristiano nel senso che fanno una persona che vive l'Evangelo. Questo ha un valore sociale e politico (nel senso etimologico del termine): il discepolo di Gesù si riconosce da come vive a contatto con il prossimo.

Il cammino della fede è personale e continua per tutta la vita. E' necessario che ogni età della vita sia accompagnata nella sua crescita 1) dall'Anno Liturgico (con la Domenica al centro di ogni vita spirituale), 2) da uno o più gruppi ecclesiali di riferimento, oltre a tutte le altre relazioni che normalmente si vivono, 3) da uno spirito di dono di sé posto come logica del vivere. **Il rito sacramentale non è legato alla classe ma alla sensibilità della persona che lo vuole ricevere.**

Non c'è una età per il Battesimo, la Cresima o per la Comunione. C'è un cammino spirituale di fede che fa maturare il desiderio della amicizia con Cristo: da lì viene il desiderio dei Sacramenti.

In caso di minori, deve essere la famiglia a chiedere l'ammissione al cammino della fede dei propri figli. Lo può fare chiedendo un colloquio con il Parroco (tel 338 6218186).

Tendenzialmente la catechesi e gli incontri possono iniziare quando i figli sono in II elementare (quest'anno è la Classe dei nati nel 2017, compresi anticipatori, ecc.).

Anche le parole hanno un valore: dicono che il metodo è cambiato.

Alla definizione di "catechismo" si preferisce il termine di "catechesi": mi sembra rispetti meglio la centralità degli adulti nella vita di fede dei piccoli. Tuttavia entrambi i termini implicano un insegnamento. Il termine "iniziazione", invece, parla di scoperta, avviamento, esperienza. Sarebbe bello - quando i figli vivono il percorso dei Sacramenti -, dire "mio figlio/a sta facendo l'Iniziazione Cristiana" e non più "mio figlio/a va a Catechismo". L'insegnamento, quindi, deriva e sarà comprensibile solo dalla esperienza. Due sono i grandi "libri" di questo insegnamento: l'Evangelo (che prima di essere un libro è la testimonianza di una persona) e la nostra vita.

Per chi è intenzionato a riprendere (se uno è già battezzato) o intraprendere (se uno non ha ricevuto il Battesimo) come famiglia l'esperienza della Iniziazione Cristiana questo è il momento di prendere contatto con il Parroco e con la Comunità parrocchiale.

Nella famiglia parrocchiale

Hanno ricevuto il Battesimo nella Chiesa di San Leonardo: il 28 Luglio 2024:

Blasotta Massimo, di Marco e Vorobei Iryna;

Cresca consapevole di essere amato da Dio!

Godono del volto luminoso del Padre celeste:

Gabriele Maria Giuseppa Romaniello, di anni 80;

De Simone Emilia Trauzzi, di anni 77;

Toscani Vera Magnani, di anni 92;

Guareschi Primo, di anni 91;

Varacca Angela Rizzoli, di anni 101;

Caputo Clara Reverberi, di anni 93;

Orlandelli Lina Quintavalla, di anni 101;

Rizzato Caterina, di anni 49;

Uretti Mariella Cattabiani, di anni 73;

Marchesi Maria Campanini, di anni 90;

Malpeli Annunciata Rossi, di anni 103;

Buratti Anna Corradi, di anni 83;

Cristo, nostra pasqua, è risorto: Lui è la primizia di coloro che sono morti!

I NOSTRI CAMPI FORMATIVI

Mentre il giornalino parrocchiale arriva nelle nostre mani è in corso al Passo Gavia il Campo Trasversale che raccoglie tutti i giovanissimi dalla prima superiore alla quinta superiore. Anche quest'anno le nostre comunità parrocchiali hanno proposto e vissuto eventi formativi per tutte le età dalla III elementare alla... università e ai primi anni lavorativi. Anche un gruppo di famiglie è riuscito a vivere un fine settimana formativo.

Il luogo di soggiorno in gran parte è stata la Casa di Tizzano (presso la località Pieve di Costa di Tizzano). Altri luoghi scelti sono stati Neviano Rossi, sopra Fornovo, Tarsogno e Capovalle, presso il Lago d'Idro, con i giovani più grandi.

L'organizzazione e la realizzazione di un Campo è una splendida e pacifica macchina che si muove con un metodo suo proprio: la scelta del tema alla luce del cammino del gruppo cui il campo è rivolto; la scelta di una ambientazione (un racconto, un libro, un film); l'organizzazione delle attività; la logistica della cucina e della casa.

In molti si muovono per un campo: educatori, catechisti e catechiste, animatori e animatrici, persone giustamente competenti che si mettono a disposizione per la cucina, volontari che fanno la spesa. L'autogestione dei gruppi è una scelta. I nostri campi hanno uno specifico: sono eventi di famiglia. Non hanno scopo di lucro (la quota che si dà è un atto di condivisione per il mantenimento della casa e dell'attività) e gli animatori non sono pagati. Il Campo è frutto della famiglia parrocchiale si mette a disposizione e di un gruppo di famiglie che offre ai propri ragazzi la possibilità di un tempo da trascorrere insieme con anche i propri amici più grandi e educatori ed educatrici adulte. Non è una "colonia". Non è una vacanza organizzata. E' la comunità cristiana che crede che la "condivisione" sia un luogo dove Gesù si manifesta; in un Campo si può senz'altro incontrare il Signore Gesù.

Inoltre, un campo non è un evento spot collocato dentro al corso dell'anno. E' la famiglia parrocchiale che si ritrova insieme. Il tutto si basa sulla collaborazione, sulla fiducia, sulla lealtà. Strumento formativo essenziale è l'associazionismo. La nostra parrocchia ha la fortuna (tenacemente scelta) di avere due associazioni: l'Azione Cattolica Italiana e l'AGESCI (ossia lo scoutismo cattolico). Accanto ad esse anche i gruppi della Iniziazione Cristiana propongono i loro eventi formativi.

Un grazie di cuore perché anche quest'anno la pacifica macchina dei campi ha funzionato alla grande!



(segue dalla prima pagina)

nell'anno sapienziale del Sinodo in Italia, 21.5.2024).

Uscire da che cosa? Dalle forme consolidate, ma ormai obsolete.

Il sociologo Luca Diotallevi, docente presso l'Università Roma Tre, ha scritto di recente un libro dal titolo evocativo: "La Messa è sbiadita. La partecipazione ai riti religiosi in Italia dal 1999 al 2019" (recensito da "Osservatore Romano", 3 Agosto 2024, p.6).

Nel libro si affronta l'annosa questione della pratica domenicale e sacramentale. Un dato che emerge dal libro è che "non è vero che dopo il Covid alla Messa non c'è più nessuno". E' vero piuttosto che la sosta traumatica del Covid ha fatto emergere problemi che già erano evidenti e comunque latenti. Si può registrare, invece, che il declino di partecipazione degli anni precedenti al Covid continua incessantemente e le donne smettono prima degli uomini a partecipare alla messa. Ormai è certo – afferma Diotallevi – "la messa non è più un affare di donne ed è sempre più un affare di persone anziane (...). Più di un praticante regolare su quattro è una persona anziana". "La quota di individui con 18 anni di età o più che dichiarano di aver partecipato almeno una volta alla settimana a un rito religioso è passato dal 37,3 per cento del 1993 al 23,7 per cento del 2019". Al termine di un discreto elenco di segni meno e, per grazia di Dio, segni più, Diotallevi definisce i praticanti attuali "un gruppo sociale molto diverso da quello che erano un quarto di secolo fa. E si avviano a diventare presto qualcosa di ancora diverso da ciò che sono oggi".

Il cambiamento culturale in atto è velocissimo.

Come possiamo affrontarlo e viverlo serenamente? Sì, viverlo serenamente, perché questa è la testimonianza che ci viene dalla resurrezione di Gesù. Se siamo discepoli e discepole del Risorto noi abbiamo sempre, in ogni circostanza, più futuro che passato.

Il Sinodo – un percorso di alcuni anni che stiamo vivendo e che ci porta all'Anno Santo del 2025 – vorrebbe fondare la prassi della Chiesa di questi anni e dei futuri. Il Sinodo sarebbe un metodo, uno stile di pensiero, un modo di approccio alla vita. Lo sintetizzerei in tre parole: in-sieme, in ascolto, in Cristo.

In-sieme. La vita di comunione auspicata dal Sinodo non è "il capo chiama e tutti vanno e, chi non va, è colpevole di non comunione". La vita comunitaria promossa da uno stile sinodale è l'insieme di chi si aggrega alla comunità e la sente e la vive come la propria famiglia più grande. Vivere insieme significa costruire percorsi di verità e relazione sincera. Nemica dell'insieme non è la varietà delle tante idee che emergono in comunità ma l'ipocrisia. L'ipocrisia e certo "felpatismo" ecclesiastico secondo il quale il prete è sempre ingessato e ruolizzato, il laico cristiano è ben impostato e privo di incertezze dogmatiche, i giovani sono solari e sorridenti, ecc. Schematismi ipocriti, massificazioni che fanno male alla evangelizzazione che i battezzati fanno giocandosi nella vita spicciola.

In ascolto. L'Evangelo si legge nella vita e la vita si legge illuminata dall'Evangelo. Ecco cosa significa ascolto. La preghiera, sì. Ma accompagnata sempre da una

meditazione della Parola che si incarna nei vissuti. Gli incontri e le verifiche: le attività si preparano insieme nei vari livelli e ingaggiati nel servizio specifico e, insieme, si verificano. Nessuno è un operatore aggiunto nella vita della comunità (quelli che si giustificano dicendo: "Se avete bisogno chiamate..."). Tutti sono investiti dallo Spirito santo in virtù del battesimo ("ci sono perché i battezzati sono la mia famiglia", "sono qui, cosa c'è da fare?").

In Cristo. Lui è il centro e il Maestro. Il nostro fratello maggiore, l'amico di ogni momento. Ecco allora che la Parola si fa Carne, ossia "Sacramento". Essere in Cristo significa che le azioni liturgiche "splendano per verità e nobile semplicità" divenendo così soglia al mistero della presenza dell'Eterno. Essere in Cristo significa che la carità non è una delle azioni da fare dove l'abbiente da qualcosa al meno abbiente (e così viviamo continuamente stili paternalisti e diseducativi verso i poveri). La carità in Cristo è dedizione tra fratelli e sorelle, è stile garbato di chiesa, è cura delle relazioni fino a condurle alla amicizia, è vedere Gesù nell'altro (a qualsiasi ceto e censo sociale appartenga), è condivisione (perché la carità si vive mettendoci de proprio).

Vivere così significa diventare una di quelle "minoranze creative" proposte e profetizzate dal Teologo/Papa Joseph Ratzinger/Benedetto XVI.

E bisognerà farlo! Anzitutto ponendo al centro le relazioni nella comunità parrocchiale e tra le comunità parrocchiali della Nuova Parrocchia. E poi rinnovando coraggiosamente la prassi sacramentale.

Vostro aff.mo Don Mauro



Siete tornati? Le vacanze sono/saranno finite e dobbiamo tornare alla quotidianità - per l'estate ci eravamo prefissati dei buoni risultati da parte dei nostri donatori, ottimo l'aumento delle donazioni e la ripresa di vecchi soci a donare. Abbiamo inoltre una quindicina di nuovi donatori in lista di attesa per venir chiamati. Tutto questo fa molto piacere a noi organizzatori e molto onore ai soci perché il bene prezioso, che è il sangue, non venga mai a mancare. ci rivolgiamo ora a coloro che leggeranno questo articolo perché ci aiutino a propagandare la nostra associazione e possano trovare nuovi donatori (giovani e adulti). Per ora vi diamo appuntamento al 29 settembre per la festa del quartiere San Leonardo, siamo lì per raccogliere le vostre richieste, adesioni e desiderio di donare. Grazie

Voce Amica

della Nuova Parrocchia Beata Anna Maria Adorni
Via S.Leonardo, 5 (PR)- Tel 0521.781618
parocchiabeataadorni.it
parr.sanleonardo@libero.it
Autorizzazione Tribunale di Parma n. 9/2002

Responsabile: Bruno Pescetti
Direttore: Don Mauro Pongolini
Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:
Don Mauro Pongolini e il Consiglio AVIS S.Leonardo.
Stampa: Stampatre srl

LE VACANZE AL ... MARET

Facendo un lungo viaggio a ritroso nel tempo la memoria mi riconduce inesorabilmente ai tanti ricordi d'infanzia. Tra questi spiccano superbamente quelli attinenti ai periodi estivi. Tempi in cui l'arsura pesante e alquanto torrida regnava incontrastata tra i suoni delle cicale sempre intente a frinire. Erano gli anni sessanta del boom economico italiano e ancora della ricostruzione succeduta al periodo post bellico. Anni ardui d'affrontare ma che infondevano tra la gente lo spirito di una nuova rinascita spirituale e la voglia irrefrenabile di evadere da quel genere di stereotipi intrisi di malinconie, dispiaceri e tantissimi problemi.

Le difficoltà economiche pesavano non poco anche e non solo nella mia famiglia. Questa situazione si cercava d'affrontarla con la sacrosanta ratio e i miseri mezzi di cui si poteva disporre. Nel cuore dell'estate mentre iniziarono a circolare sull'autostrada del Sole fresca d'inaugurazione le auto stracolme di bagagli dirette verso i luoghi di villeggiatura marittimi, molti di noi parmigiani solevano rimediare con un inconsueto luogo di balneazione per niente costoso e alla portata di coloro che cercavano un pò di refrigerio e distensione a pochi passi da casa. Questo sito era per noi 'al marèt' (il maretto), uno scorcio a nord di Parma in cui il l'alveo del torrente Parma (il corso d'acqua porta lo stesso nome della città) formava una sorta di laghetto. Qua si aveva l'illusione d'essere in una rinomata località di mare.... ma questa era semplicemente un'utopia. Tuttavia noi ci divertivamo ugualmente nuotando e per di più facendo giochi innocui e improvvisati. Noi, allora ragazzini, rappresentavamo una corposa compagnia che abitava nelle strade vicine al corso d'acqua. Ogni tanto volevamo tralasciare i cortili in cui eravamo avvezzi giocare. Allora, approfittando di quei momenti d'assenza o distrazione dei nostri genitori scendevamo nel greto del torrente. Da qua oltrepassavamo il ponte della ferrovia e costeggiando l'argine di via Reggio camminavamo ancora a lungo per poi giungere al fatidico 'paradiso balneare'. Gioiosi e spensierati ci toglievamo i vestiti tranne gli slip e poi tutti in acqua tra gli sguardi divertiti dei bagnanti adulti. Ci sentivamo in un'altra dimensione tutta allegra e stravagante. Ma inesorabilmente il tempo fugit. Asciugatici e dissabbiatici alla bene e meglio tornavamo tra le mura domestiche auspicando di averla fatta franca.

Gli sguardi seriosi soprattutto delle nostre madri lasciavano intendere che avevamo fatto una gitarella fuori dai nostri consueti programmi quotidiani. 'A t'si andè al marèt eh??!!!!!! Lo sai che ci sono i pericolosi mulinelli che possono risucchiarti senza darti scampo!!! Ma poi una sua amorevole carezza e la frase ' E' pericoloso, non andarci più. '. Ricordi, questi, di un'infanzia trascorsa in quei tempi tanto lontani che rimarranno per sempre scolpiti nelle mie memorie e di coloro che li hanno vissuti. Ora la, in quel marèt, nulla è più presente tranne l'acqua solitaria che scorre verso il fiume Po.

Gian Luca Padovani